Giovedì 15 Maggio. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 133**

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L. 41	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 1.
Provincie . .	id. 20	— id. 11	— id. 6.
Svizzera . .	id. 22	— id. 17	— id. 9.
Francia . .	id. 36	— id. 19	— id. 10.
Altri Stati . .	id. 48	— id. 25	— id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

TORINO, 14 MAGGIO

VENDITA DELLE CARNI IN TORINO

Le riforme per quanto siano moderate tornano sempre dannose a qualcuno, perchè disordinano interessi, variano posizioni, che coll'andar del tempo si ritennero quali diritti acquistati. L'opportunità di esse si manifesta perciò nei vantaggi che recano in confronto dei danni, e quando questi sono particolari ed universali quelli, non si possono condannare, benchè si possa per prudenza consigliare di procedere lentamente ed a gradi affine di ledere meno quegli interessi che il tempo ha consacrati.

L'abolizione dei monopoli industriali è stato un atto che ha causato a tutti coloro che si appoggiavano ai privilegi, alle corporazioni, alle proibizioni doganali, ai vincoli di severo tirocinio, perdite gravissime e compiuta rovina. Ma quella grande provvisione, che ha vivificata l'industria e segnata un'èra novella nella legislazione economica, dovevasi sospendere, per non offendere coloro che il monopolio arricchiva? Chi ricorda ancora quegli a cui nocque la libertà industriale? Ma i vantaggi sono evidenti e palpabili, e ciò è sufficiente a giustificarla.

Avviene dei monopoli commerciali come degli industriali. Fra i monopolii commerciali i due principali sono quelli della vendita del pane e delle carni. Forni e macelli furono in tutti i secoli l'oggetto di prescrizioni, di restrizioni, di regolamenti che in generale ebbero risultati di molto inferiori di quanto proponevansi i legislatori, e soventi volte li ebbero contrarii.

L'esperienza ha già crollate molte teorie e confutati molti sofismi; ma ne ha fatti sorgere altri, che novelle esperienze confuteranno alla lor volta.

Per abolire il monopolio e la meta del pane e della carne, si disse: affidatevi alla concorrenza: questa è il talismano, che farà abbassare i prezzi, vender miglior derrata e tener sempre provveduti i mercati.

La sentenza fu intesa alla lettera: si stabilì la concorrenza, ma quale concorrenza? Di capitali? No. Fu concorrenza di persone, concorrenza di esercenti, cioè micidiale a questi e nuocevole ai consumatori.

Finchè non si abbia concorrenza di capitali, sarebbe stolto lo sperare vantaggi; essa verrà col tempo, ma frattanto gli esercenti non hanno torto di lagnarsi (e di sè più che degli altri) ed i consumatori di non comprendere il beneficio dell'abolizione della meta e del monopolio.

Noi confidiamo tanto nella libertà, che siam convinti doversi tollerare gli inconvenienti della transizione da una condizione economica ad un'altra nell'aspettazione dei beni che sono immanchevoli; pure non possiamo severamente biasimare coloro che soffrendo dei danni, sono impazienti di vederli riparati.

In Torino fu rapido il passaggio dal monopolio alla libera vendita delle carni in qualsiasi parte della città.

Deliberato, ad istanza di alcuni macellai, che a chiunque fosse libero di vender carni, assoggettandosi alle prescrizioni igieniche richieste, fu un accorrere al municipio per ottener di aprire botteghe, ed in ogni angolo di Torino si videro beccherie pulite, e parecchie splendide sorgere in poche settimane.

Che n'è avvenuto? Che il numero delle beccherie essendo soverchio pel consumo di Torino, e le spese fatte per istituirle considerevoli, i macellai non ritrassero profitti corrispondenti alla spesa, ed i prezzi delle carni non diminuirono. Un vantaggio però si è ottenuto: la qualità delle carni è migliorata, dimostrando come la concorrenza, se non è riuscita a far abbassare i prezzi, ha però indotto i macellai a provvedersi di carni migliori.

Ora i macellai ricorrono al ministro dell'interno, all'intendente generale, al sindaco, perchè i macelli siano di nuovo concentrati e si tolga la libera vendita fuori dei locali assegnati.

La petizione dei macellai è erudita: vi si parla di greci e di romani, di Nerone e di Maria Luigia di Parma, di Pietro Giordani e di psicologia, per provare che sempre si è riconosciuta la necessità di rinchiudere in luogo unico le beccherie, e che ciò che si è sempre fatto si dee fare anche adesso.

Non vi mancano certo buone ragioni e dal canto nostro non vogliamo tacerne una, ed è che anche ammessa la libera vendita delle carni, dovevansi escludere certi luoghi. Che vista è questa di carni sanguinose, penzolanti sotto i portici di Po, in via Nuova, in Dora Grossa? Sarebbesi mai offesa la libertà commerciale, interdicendo la vendita delle carni nelle vie di pubblico passeggio o più frequentate? Chi avesse quest'idea, mostrerebbe di ben poco comprendere in che consista la libertà commerciale, poichè qualsiasi ramo di traffico è soggetto a restrizioni, che sono più o meno severe, secondo che la merce richiede maggior o minor sorveglianza ed è o no nocevole alla salute o molesta allo sguardo ed all'odorato.

Ma fra l'escludere da alcune vie lo stabilimento di beccherie ed il concentrarle tutte in un luogo unico, corre un gran divario, e noi non consiglieremmo mai al municipio di ritornare al secondo partito. In tutte le grandi città sono aperte botteghe isolate per la vendita di carni, per comodo degli abitanti; ed a Parigi, ove il commercio delle carni è soggetto a tante provvisioni, parte raccomandate a tutela della pubblica igiene, parte per quell'ingerenza che l'autorità ha in Francia talvolta esorbitante nelle provvigioni dei mercati, si veggono botteghe per la vendita di carne, nel centro della città.

Pure, ora che l'esperienza della libera vendita delle carni è fatta, crediamo che il municipio farebbe cosa convenevole di esaminare la quistione, prendendone occasione dalla petizione dei macellai.

Ci sembra che si potrebbero conciliare gli interessi divergenti, rispettando il principio di libertà. Quei macellai che desiderano di concentrare il loro commercio, facciano pure; quelli invece che stimano di tener aperte le loro botteghe, le tengano. Per tal guisa si lascia intera libertà a tutti, e la concorrenza può divenir più vantaggiosa.

La petizione adduce, come l'Achille degli argomenti, la necessità di una sorveglianza continua per impedire che si vendano carni insalubri: questa sollecitudine è lodevole, e conveniamo che la vigilanza è meno agevole e più dispendiosa se le beccherie sono sparse per tutta la città che non se sono ristrette in un luogo solo. Ma non abbiamo sentito che dopo aperte botteghe in parecchie vie siansi vendute carni insalubri e l'igiene pubblica abbia sofferto.

Non debbesi spingere una verità sino all'assurdo; è vero che la vigilanza è adesso più difficile di prima, ma essa si esercita lodevolmente ed indefessamente, e se vi sono fatti che attestano il contrario, bisogna addurli, quantunque non provino l'impossibilità della sorveglianza, bensì che questa è negletta.

Da quanto abbiam detto ci pare risulti a chiare note, che della petizione dei macellai, il municipio farebbe bene ad occuparsi, perchè la quistione è grave, ma che farebbe male di sopprimere la libera vendita per la città.

Conciliare gl'interessi, fin dove si può, tutelare gl'interessi del consumatore, quanto contrastano a quelli del venditore, rispettare i principii, ma transigere quante volte non si offendono quei principii, queste ci paiono massime a cui il municipio debbe sempre informare le sue deliberazioni.

CAMERA DEI DEPUTATI

Quando un progetto di legge si allontana dai larghi e veri principii per concedere troppo a considerazioni transitorie, per adattarsi a temperamenti che son piuttosto contraddizioni alla massima generale, esso corre molto pericolo di non piacere nè agli uni, nè agli altri, nè a quelli cioè che vagheggiano l'attuazione schietta e risoluta di un principio, nè a quelli che si lasciano spaventare dalla paura di perturbazioni nelle cose come stanno. L'abbiam visto altre volte, nel nostro parlamento; e fu il caso oggi stesso della votazione nella camera elettiva sul progetto di legge relativo alla tassa dell'interesse, il quale, dopo una discussione saltuaria e poco profonda di parecchi giorni, riuscì coll'essere respinto. E qui non si trattava nemmeno di un principio nuovo, ma sibbene della coerenza al sistema della libertà economica inaugurata nel nostro paese già da cinque anni con tanto savia audacia e felice successo. Noi deploriamo quindi il voto della camera, come quello che primo si scosta dalla via della libertà economica; intendiamo non già il voto con cui fu respinto in ultimo un progetto anche più ibrido di quello del senato — benchè avesse pur esso qualche cosa di buono, — ma sibbene del voto con cui venne reietta la proposta di libertà assoluta, che era fatta dalla commissione.

Più accaniti a combattere questa proposta furono alcuni deputati della sinistra, di cui abbiamo consegnati i nomi nel verbale e che si facevano così assai meno liberali del dep. Gustavo di Cavour. Non ci facciamo meraviglia del dep. Sineo, il quale combattè già i trattati per la libertà commerciale; ma quanto al dep. Valerio, lo credevamo men timido e meno inconseguente. Egli fu di quelli, che, concedendo la libertà dell'interesse commerciale, volevan conservato lo *statu quo* in materia civile, i quali perciò cadevano in contraddizione e colle massime d'economia e con se stessi; imperocchè pretendevano tassare una merce, che altra regola non può avere fuori quella della domanda e dell'offerta, e pretendevano far un beneficio all'agricoltura, mentre colla libertà commerciale invitavano i capitali a prendere tutti questa via e mettevano quell'agricoltura nell'impossibilità di procurarsene al tasso del 5.

Il dep. Valerio voleva poi anche abolire i contratti a termine di riscatto; e col fare questa proposta, egli si diè della zappa sui piedi, perchè gli era come dire che s'era fatto male a non abolire anche per le contrattazioni civili il limite legale, il quale conduce necessariamente alla moltiforme ed incoercibile e rovinosissima usura, che si nasconde sotto le apparenze della legalità. Il dep. Valerio, insomma, dopo aver detto ai proprietari: troverete denari al 5, non farete contratti usurari, avrebbe dovuto soggiungere: e voi, capitalisti, sarete obbligati a dar il vostro denaro agli agricoltori al 5, piuttostochè investirlo in fondi pubblici od in azioni industriali al 5 3/4.

Dicevamo che il progetto, anche qual era stato maltrattato, aveva pur il buono di sancire la libertà dell'interesse commerciale e di portar il *minimum* dell'altro al 6; ma non rimpiangiam molto che sia stato respinto, giacchè un altr'anno sarà necessità, crediamo, discuterne ed accettarne uno sulle basi della libertà assoluta, come proponeva primamente il ministero.

Sul principio della tornata, si diede lettura dal presidente di una lettera del ministro della guerra, con cui questi accusa ricevuta del ringraziamento votato dalla camera all'esercito, alla marina ed al comandante il corpo di spedizione. È una dolce corrispondenza di affetti, che rivela quanto strettamente sia il paese collegato.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 14 *maggio*.

Il principe Oscar di Svezia è arrivato ieri a Lubecca diretto a Parigi senza essere accompagnato dalla regina vedova.

Londra, 14. Il ministro delle finanze in una conferenza tenuta coi banchieri ha detto che il prestito attuale copre tutto il *deficit*, e che eccettuati due milioni il governo non ha bisogni urgenti.

(Ritardato)

Azioni del credito mobiliare 1850.
Strade ferrate austriache 940.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 873 50

INTERNO

ATTI UFFICIALI

MINISTERO DELLA GUERRA

(Segretariato generale)

Elenco delle nomine, promozioni e destinazioni nell'arma di fanteria e di cavalleria, determinate da S. M. per decreto del 5 maggio 1856.

Brigata di Savona.

Quindicesimo regg. di fanteria.

Roggero Luigi, furiere magg. nel 4 regg. fant. (corpo di sped.), sottot. in questo (primo turno);

Bracchi Giuseppe Pietro, furiere magg. presso la scuola militare di fant., id. (terzo turno), per mancanza di allievi accademisti;

Andreoletti Angelo, furiere magg. in questo, sottot. in questo (terzo turno), id.;

Picasso Giuseppe, id. (corpo di spedizione), sottot. in questo (primo turno).

Sedicesimo regg. di fanteria.

Costa Costantino, luogot. nel 10 reggimento fant., capitano in questo (primo turno);

Vegezzi Pietro Giuseppe, furiere in questo (corpo di spedizione), sottotenente in questo (id.);

Richiardi Gio. Ferdinando, furiere nel 4 regg. fant. (id.), id. (secondo turno per mancanza di allievi accademisti;

Fassino Antonio Maria, furiere in questo, sottot. in questo (secondo turno), id.;

Marrone Anacleto, furiere nel corpo dei cacciatori franchi, id. (primo turno);

Lanata Giovanni, furiere magg. in questo, id. (terzo turno), per mancanza di allievi accademisti.

Brigata d'Acqui.

Diciasettesimo regg. di fant.

Demaria Giuseppe Agostino, furiere magg. in questo, sottot. in questo (secondo turno), per mancanza d'allievi accademisti;

Lanzi Jacopo Dom. Gio., furiere in questo (corpo di spedizione), sottotenente in questo (secondo turno), id.

Diciottesimo regg. di fanteria.

Branca Maria Claudio Aless., sottot. nel corpo dei cacciatori franchi, sottot. in questo per trasferta;

Bordone Lazzaro, furiere maggiore in questo (corpo di spedizione), sottotenente in questo (secondo turno), per mancanza di allievi accademisti;

Fontana Angelo, furiere in questo, sottot. in questo (secondo turno) id.

Corpo dei bersaglieri.

Giusiana cav. Enrico, luogot. in questo (corpo di spediz.), capitano in questo (terzo turno);

Rondani Osvaldo, allievo nella R. militare accademia, sottotenente in questo (secondo turno);

Vassalli Giulio Cesare, id., id. (id.);

Pavetti Giulio Giuseppe, id., id. (id.);

Enria Giovanni, sergente in questo (corpo di sped.), id. (terzo turno), per mancanza di allievi accademisti;

Rovere Cesare Carlo Alberto, furiere in questo, sottot. in questo (primo turno);

Bellezza Paolo Federico, id. (corpo di sped.), id. (secondo turno), per mancanza d'allievi accademisti;

Noris Gio. Batt., furiere magg. in questo (id.), id. (id.) id.

Reggimento Nizza cavalleria.

Bozzano Carlo Giuseppe, furiere in questo, sottotenente in questo (primo turno);

Dellanoce Camillo Gio. Torquato, allievo nella R. militare accademia, id. (terzo turno);

Douglas-Scotti nobile Eman. Alberto Pasquale, id., id. (secondo turno).

Reggimento Savoia cavalleria.

Bertola Giuseppe Luigi, allievo nella R. militare accademia, sottot. in questo (secondo turno).

Reggimento Genova cavalleria.

Bongioanni Giuseppe Antonio, furiere in questo, sottot. in questo (primo turno).

Reggimento cavalleggeri di Novara.

Scassi conte Onofrio Agostino Alfonso, allievo nella R. militare accademia, sottotenente in questo (3 turno);

Barberis Felice Gius. Maria, sergente in questo, id. (1 id.);

Biglia Lorenzo, furiere in questo (corpo di spedizione), id. (1 id.).

Reggimento cavalleggeri d'Aosta.

Avogadro di Valdengo e Colobiano cav. Vittorio Maria Antonio, allievo nella R. militare accademia, sottotenente in questo (2 turno).

Reggimento cavalleggeri d'Alessandria.

Longhi Carlo Fabio Gerolamo, allievo nella R. militare accademia, sottotenente in questo (2 turno);

Carelli di Boccacastello cav. Giulio Cesare, id., id. (3 id.);

Tecchio Gio. Francesco Sebastiano, id., id. (3 id.);

Mottura Michele Secondo, furiere maggiore in questo (corpo di spedizione), id. (3 id.), per mancanza d'allievi accademisti;

De Charbonnel cav. Alessandro, allievo del 5 anno di corso (armi speciali) nella R. militare accademia, promosso sottotenente nel regio esercito, continuando a rimanere nella medesima;

Pelloux Tommaso Leone, id., id.;

Manno barone Claudio, id., id.;

Pasetti Giorgio Luigi, id., id.;

Savio Gio. Edoardo, id., id.;

Martin d'Orfengo conte Giorgio, id., id.

Orengo Gustavo, sottotenente di fanteria, applicato allo stato maggiore della divisione militare di Cagliari, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Musizzano D. Giorgio, cappellano nel 18 reggimento di fanteria, ammesso, in seguito a sua domanda, a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Aschieri Gio. Batt. e Gio. Cesare, orfani del luogotenente in ritiro Gio. Aschieri, ammessi a far valere i loro titoli pel conseguimento di un annuo sussidio.

FATTI DIVERSI

Necrologia. Dopo lunga ed acerba malattia è mancato ai vivi, l'altro ieri, il nobile Giuseppe Cima maggiore generale in ritiro, cavaliere di più ordini, lasciando nel profondo compianto per sì dolorosa perdita moglie, figlio e molti amici estimatori delle esimie qualità di cui era adorno; il trasporto dalla casa mortuaria di Borgo Nuovo n. 4 1|2 e l'accompagnamento militare alla chiesa di S. Massimo dove hanno luogo i funerali, si farà il giorno 15 alle ore 11 antim.

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Nomina di senatori. S. M. nella udienza di oggi e sulla proposta del ministro dell'interno ha nominato senatore del regno il marchese Salvatore Pes di Villamarina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso l'imperatore dei francesi e già rappresentante di S. M. al congresso di Parigi.

Aggressione in Napoli. Scrivono da Napoli alla *Gazzetta Piemontese*:

La sera del 6 corr. il marchese Tagliacarne, incaricato d'affari di Sardegna, ritornando a casa verso le ore 10, venne aggredito da tre individui armati di pugnali, che imponendogli silenzio lo derubarono del *paletot,* dell'orologio e di quanto seco portava in tasca.

I modi usati dagli aggressori furono brutali, tenendo sempre appuntati gli stili al petto del marchese. Lasciandolo, gl'ingiunsero di prendere direzione opposta senza fermarsi, nè volgersi indietro.

L'aggressione succedeva nella così detta Riviera di Chiaia, anzi nel centro di quella strada che è la più elegante di Napoli, ed a pochi passi dalla abitazione del sig. Tagliacarne.

Gli aggressori poterono facilmente dileguarsi per la prossimità di varii vicoli.

Riuscì però ad un giovane della vicina farmacia inglese di arrestare e consegnare ai gendarmi un uomo di sinistro aspetto, che durante l'accaduto si teneva in osservazione ad un angolo della strada per la quale appunto si diressero fuggendo gli assassini.

Ad onor del vero, dobbiamo aggiungere che l'autorità superiore di polizia si recò tosto dall'incaricato d'affari per conoscere le circostanze dell'aggressione, e provvedere all'arresto dei colpevoli.

Accidente sulla strada ferrata. Nel giorno 11 corrente la moglie di un cantoniere, mentre un convoglio diretto da Pontedecimo a Genova si avviava all'entrata ovest della galleria S. Lazzaro, uscita improvvisamente dalla casa cantoniera fu colta dalla locomotiva e ne rimase vittima.

È doloroso che a malgrado dei ripetuti divieti di transitare sui binarii e della vigilanza che si esercita sulla ferrovia, non si possano evitare queste disgrazie, contro le quali non avvi antiveggenza possibile pei macchinisti, che non possono frenare il corso dei convogli se per buon tratto non prevedono il pericolo. (*Gazz. Piem.*)

Accademia filarmonica. Il ballo di martedì a sera dell'Accademia filarmonica è riuscito splendidissimo. La direzione dell'Accademia non ha nulla risparmiato che potesse contribuire a renderlo brillante.

Tutte le sale del vasto e sontuoso appartamento erano con assai buon garbo addobbate ed illuminate magnificamente. Entrando nel palazzo si era maravigliati del vago pavimento del cortile: i fiori s'intrecciavano ai lumi, e sembrava un giardino d'Armida.

Ma il ballo? Esso fu assai animato per concorso di molte gentili signore, delle quali parecchie forestiere, che qui si recarono per le feste dello statuto e le compierono, accrescendo colla loro presenza la splendidezza del ballo. Vi erano i ministri di Francia, d'Inghilterra e d'altre estere potenze, in abito borghese, il generale di Stackelberg, in divisa di generale, alcuni ufficiali inglesi e molti altri forestieri.

Le danze si protrassero sino ad ora tarda.

Corse di cavalli. Ieri, martedì, ebbero luogo le seconde corse. Il tempo era bellissimo e l'accorrenza di gente forse anche maggiore di quella di domenica. La famiglia reale era pur oggi venuta ad occupare il suo palco ed abbellire la festa. Le corse stesse poi riuscirono ancora animatissime.

In partita obbligata, 300 metri, con un premio di L. 4,000, oltre 200 di entrata per ciascun cavallo, corsero *Seducer*, del duca di S. Arpino, *Stradbally*, di S. M., e *Game-Lad*, del conte Des-Geneys. La prima prova fu vinta da *Seducer*; la seconda, da *Game-Lad*. Fattasi quindi la terza prova fra *Seducer* e *Game-Lad*, restò vincitore il primo, però per la differenza di appena alcuni pollici, sicchè era rimasta incertezza in tutti gli scommettitori. *Game-Lad* aveva già corso domenica e riportato questo stesso premio.

Corsero poi due cavalli dei regii stati, in una sola prova, per metri 2,500, con un premio di 2,000 lire ed uno di 300. Giunse primo *Nannette*, di proprietà del marchese S. Marzano e del conte Castellani; secondo, *Haitii*, del signor Corrado Giuseppe.

La terza corsa fu di sette cavalli d'ogni razza e d'ogni età, pur in una sola prova, per metri 2,500, con un premio di 1,500 lire, oltre 60 d'entrata per ogni cavallo. Vinse *Determination*, di S. M. Non sappiamo se il premio di *Determination* sia lasciato ai fantini od all'arrivato secondo, che, in questo caso, sarebbe stato *Maid-of-Burgundy*, del conte Des-Geneys.

Cominciate alle 3 1/2, le corse non finirono che alle 6, senzachè l'ampia piazza d'Armi ed i palchi costruiti intorno allo steccato fossero disertati dai molti spettatori che eranvi accorsi.

Ministero della guerra. Ecco in quali termini il ministro della guerra comunicava all'esercito l'ordine del giorno votato dalla camera:

Torino, addì 10 maggio 1856.

« Nella tornata del 9 corrente la camera dei deputati approvò a voti unanimi il seguente ordine del giorno:

» « La camera ringrazia l'esercito, la flotta ed il generale in capo della nobile e valorosa loro condotta nella guerra d'Oriente, e interprete e partecipe dei sensi del paese, dichiara ch'essi hanno bene meritato della patria ».

« Mi reco a premura di recare a conoscenza di di V. S. Ill.ma questa deliberazione della camera elettiva, pregandola di notificarla tostamente alle truppe da lei dipendenti. Io non dubito ch'esse riceveranno con gioia riverente questa manifestazione spontanea e solenne dei sentimenti ond'è compresa verso l'esercito la rappresentanza nazionale e l'intera nazione; e vi risponderanno coll'acquistarsi nuovi titoli alla fiducia ed all'amore del re e del paese.

« *Il ministro.* »

Altro dispaccio simile annunziò alle truppe l'ordine del giorno del senato.

Servizio delle poste. Alcuni nostri abbonati di Borgo Lavezzaro ci mandano continui riclami perchè il giornale che giunge circa le 10 ore del mattino a Novara, passando sui piedi del loro comune, non venga loro spedito che il giorno dopo. Noi crediamo che basterà segnalare quest'inconveniente, perchè la direzione delle poste provveda a lasciare il pacco delle lettere e giornali a Mortara da cui sarebbe mandato a Borgo Lavezzaro o se non altro a farlo retrocedere nello stesso giorno da Novara.

Festa dello statuto. — Genova, 12 maggio. Ieri l'8° anniversario dello statuto, malgrado il tempo piovoso, che pure a Torino diede poca tregua alle feste, e che qui guastò tutta la giornata, venne celebrato in Genova coll'usato intervento di tutte le autorità locali nella metropolitana di S. Lorenzo, e con molto concorso del popolo affollato nelle vie principali. Alla rassegna e al difilare in parata si notò con soddisfazione che le file delle guardia nazionale erano assai più complete degli altri anni e che insomma riunivano circa i 2|3 della forza attiva. Una numerosa deputazione di studenti della università, colla loro bandiera, figurava in capo alla rassegna. Seguivano le truppe del presidio, e la folla cercava invano fra esse i reduci dalla Crimea, essendo i più andati a Torino per la festa, e gli altri pochi sparsi nelle file dei reggimenti; senza ciò non sarebbe mancato quel cordiale e caldo saluto che in una circostanza certamente non preparata, al passaggio d'un battaglione per le nostre vie, proruppe fragoroso dai petti degli accorrenti cittadini.

Il *Corriere mercantile* da cui togliamo la precedente notizia fa plauso al voto espresso dalla *Gazzetta del popolo* perchè si decida di celebrare la festa dello statuto in due domeniche diverse, l'una per Torino, l'altra per le altre città.

Crediamo diffatti che questo voto meriti d'esser preso in considerazione, perchè colla facilità di comunicazioni che si ha, la festa non può, celebrandosi nello stesso giorno, riuscire splendida in Torino senza esser pallida in molte città di provincia.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Genova, 13 maggio

Parlarvi della festa dello statuto celebratasi qui, non mi attento, gran parte dei vostri lettori assistette alle splendide manifestazioni di costà ed il confronto fra le due capitali del regno tornerebbe a soverchio svantaggio della nostra.

Non già che lo spirito della popolazione rifugga fra noi dall'espandersi in gioia per l'anniversario delle libere istituzioni, al contrario forse a Genova non ebbesi mai tanto fervore, ma manca l'impulso, manca l'iniziativa, manca, permettetemi il paragone, il tempio alla Solennità. — Il municipio sopraccarico di gravami mentre trova conveniente lo spendere 80|m. lire in teatri, teme peccar di scialacquo a stanziarne una decima, anzi un'ottantesima parte nel festeggiare l'annualità delle nazionali franchigie. E in siffatte cose, quando l'amministrazione municipale non isnoda gli anelli della borsa è affar finito e vuolsi tutto il buon volere della popolazione a mostrarvi che non v'è nè indifferenza nè animadversione. Gli è come del culto esterno nel cattolicismo che, ove si tolga, sfuma tantosto il religioso prestigio anco fra i più fervidi credenti.

Malgrado questo sfavorevole apparato, i cittadini mostrarono comprendere l'importanza della festa e con vera esultanza vidi la guardia nazionale brillare per ordine, disciplina e numero non mai segnalato. L'illuminazione dei privati offrì notevole progresso dagli anni trascorsi, nè senza sorpresa mirai sfolgoranti di luce le finestre arciaristocratiche del marchese Brignole-Sale; sette anni aspettò per fare allo statuto omaggio del suo giuramento, ed all'ottavo gli consacrò una luminaria. E questo è veramente progresso per l'antico ambasciatore del regime assoluto. Ci provò che pone a livello le libertà costituzionali e il dogma della *sine labe.* Potrebbesi pretendere di più?

Un imponente stuolo di studenti di questa università ebbe in quest'anno la buona ispirazione di mescersi alla festa. Preceduti da bandiera andarono alla cattedrale a riunire le loro vocine da soprano al basso e maestoso coro dei canonici cantanti il *Te Deum*; indi tra una legione e l'altra sfilarono essi pure dinanzi all'intendente generale, al sindaco ecc., acclamando altamente il re, lo statuto e l'Italia. — Fu questa una bella prova della assennatezza da cui è prematuramente animata la nostra gioventù, chi volea far capitale su di essa per disordini e inique trame n'ebbe a mordersi le dita. Quei buoni giovani erano stati da qualche giorno con infernale astuzia tentati da due o tre miserabili che forse speravano dall'inesperienza e dall'ardore giovanile di cui è in tutti i tempi ed in tutti i luoghi animata la scolaresca, trar profitto per disordini e funeste avventatezze. Si fingevano onesti ultra-liberali fuggiti dalle carceri di Napoli e di Roma e consigliavano pazze e compromettenti bravate come ad esempio un baccano sotto le finestre del console austriaco, un insulto all'arme pontificia e le solite grida. Ma, la gioventù genovese che ritiene un po' della razza mercantile ebbe assai buon' naso per distinguere all'odore qual merce fossero quei campioni che ebbero ancora sufficiente prudenza per riporre le pive in sacco e voltarsi d'altra banda. Pur troppo siamo inondati di agenti provocatori e spie di Bomba e di Nardoni e molti non hanno per riconoscerli la perspicacia degli studenti.

Ieri buccinavasi come già parmi avervi accennato di una dimostrazione al console d'Austria. Fu tempo perduto poichè anco cercando nell'ultima feccia della società non si troverà facilmente a Genova una turba di gregari disposta a servire le straniere e nemiche polizie. Stamane poi, su varie piazze della città leggevansi scritti a penna manifesti ingiuriosi e minaccevoli al console medesimo. N'ebbi a scorgere due e non mi fu difficile allo scritto contraffatto, alle identiche espressioni riconoscerli parto della mano medesima. Si invita il console a partire entro 24 ore, se non vuol essere stilettato.

Queste farse non dovrebbero essere più di moda fra noi e anche l'infimo popolano sa ora dove il diavolo tiene la coda.

Il fatto del colonnello Anviti di Parma è ancora troppo recente, troppo fanciullesco e se qualcuno qui volesse ripeterlo non avrebbe scelto bene il suo tempo, sarebbe sonoramente fischiato.

Nervi ebbe in questi giorni a soffrire una grave sventura nella partenza della regina Amalia. Nel suo soggiorno colà erasi acquistata l'affezione di tutti i poverelli del territorio e tutta quanta la popolazione venerava quella augusta principessa. Nelle ultime sere la banda del comune con parecchi dilettanti eseguì una serenata che le tornò di gran soddisfazione poichè a malgrado dell'ora tardissima scese ella medesima a ringraziarne gli autori. All'indomani ricevette coll'usata dimestichezza il sindaco ed il consiglio delegato esternando il suo dispiacere per dover abbandonare un piccola terra ove avea rinvenuto sì grata ospitalità. Si congedò lasciando loro una ultima e vistosa somma per gli indigenti.

Ora da otto giorni è all' *Hôtel Feder*, col resto della famiglia. Visitò ancora il manicomio, e ieri l'altro il duca di Nemours confuso tra la folla assisteva dal terrazzo del teatro Carlo Felice alla sfilata della guardia nazionale e della guarnigione. Ieri sera colla duchessa era al teatro nel palco dell' intendente generale. Domani giungeranno a Torino e proseguiranno il loro viaggio per la Svizzera ed il Belgio, indi per Ostenda a Claremont ove si attendono la duchessa d'Orleans e il conte di Parigi.

Pare che la Francia incominci a secondare col fatto le benevoli parole pronunciate dai suoi plenipotenziarii per l'Italia nella celebre conferenza dell'8 aprile. Lo scorso sabbato giunse qui da Marsiglia, sul *Calabrese,* il conte Walewski, non so se fratello o cugino del ministro degli affari esteri. Dopo poche ore di soggiorno proseguì sul medesimo piroscafo il suo viaggio per Civitavecchia. Egli è incaricato di una missione straordinaria presso la corte di Roma alla quale deve additare le riforme e i miglioramenti che l'imperatore esige a prezzo del suo patrocinio. La scelta del personaggio e la celerità con cui fu spedito, è assai insignificante e forse indurrà il cardinale Antonelli a porre in atto la minaccia di abbandonar Roma, fatta nella nota testè annunciata.

Un'industria abbominevole. — Leggesi nel *Corriere mercantile*, Genova, 13 maggio:

« Sono diversi giorni che in una botteguccia in piazza Colombo si fanno vedere alcune belve vive, fra le quale, dice il manifesto, un *cannibale*! La curiosità ci trasse a vedere questo essere, colla certezza di restar corbellati, giacchè credevamo che sotto il nome di cannibale ci fosse presentato un *ourang-outang* od un *mandrillo,* i quali, per lo più sono annunziati dai manifesti come *uomini selvatici.*

« Ma qual non fu la nostra maraviglia nel veder presentarsi ai nostri occhi un essere umano, stretto da catene peggio delle tigri, e vederlo tribolato da punte di ferro arroventate e cibato di carne cruda? Raccapricciammo a cosiffatta inumanità, ed altamente maravigliammo come la questura, nel rilasciare la licenza al proprietario del serraglio abbia permesso che un povero negro, una creatura fatta ad imagine di Dio, sia confusa coi bruti, e come tale sia tenuta da chi seppe portare il cinismo all'ultimo grado di abbiezione.

« La cosa è oltredire ributtante ed oltraggiosa alla umanità ed alla civiltà del secolo. Le parole ci mancano per lanciare il meritato biasimo a chi se ne fece autore, e a chi, potendolo, non impedì che una tale onta si facesse al nostro paese. Speriamo peraltro che non avremo parlato ai sordi, e che si provvederà in proposito senza indugio.

« Il sig. Rota avrebbe in questo fatto un interessante episodio da aggiungere nel suo applaudito ballo dei *Bianchi e Negri.* »

Arresto. — Bene. Verso la mezzanotte del 6 al 7 corrente un tale (Fontana Pietro, fu Giorgio, di anni 44, contadino) rotto al mal fare, previa scalata di un muro di cinta, tentava un'aggressione al domicilio della nominata Barra Caterina, vedova Olivero, dimorante a Bene, quando, sorpreso in flagrante dai carabinieri reali, di stazione a Bene, fu arrestato, previo sequestro della scala a mano, di cui si era servito per attuare il progettato delitto. Nel mattino del 7 poi gli stessi carabinieri arrestavano un compagno del Fontana, Burdizzo Giovanni, d'anni 41, dello stesso luogo, pessimo soggetto, al quale riuscirono a sequestrare nella sua abitazione varî oggetti riconosciuti di furtiva provenienza. (*Gazz. delle Alpi*)

Commercio serico. Benchè il complesso delle notizie che si hanno sulla vegetazione dei gelsi e sviluppo dei filugelli, non sia ancora per giustificare le apprensioni che alcuni cercano destare intorno all'esito del raccolto, pure alcuni speculatori, basando i loro calcoli più sulla continuazione della pioggia, che sui movimento dei mercati di consumo, e seguendo quasi la traccia degli speculatori lombardi, hanno in questa settimana fatto acquisti, con un aumento di 1 franco, e per certi titoli anche di 2 franchi al chilogramma.

L'andamento degli affari in questa stagione prende piuttosto norma dall'atmosfera anzichè dal consumo delle fabbriche.

Le principali case di commercio serico vanno diramando le loro circolari ai filanti per esortarli alla prudenza, ponendo loro sott'occhio i pericoli di questa campagna che apparentemente lascia maggiori eventualità di perdita che di guadagno se la massa dei filandieri s'adatta a pagare i prezzi già fatti o per eccezionali partiti o per fare certo senso sulle menti già riscaldate.

Le lagnanze che finora sentonsi limitansi alla foglia poco consistente di certi siti, ed un poco giallognola in altri, ma nulla si sentì ancora sulle partite bachi già dischiuse, il cui allevamento è anzi ancora così indietro da dar tempo alla foglia di formarsi più buona.

Necrologia. — Roma, 10 maggio. Leggesi nel *Giornale di Roma*:

« Questa mattina moriva fra i conforti della religione in età di anni 58 il p. Giampietro Secchi della compagnia di Gesù, membro dell'Accademia archeologica romana, dell'Istituto di Francia, dell'Accademia di Berlino e di altre letterarie istituzioni. I molti lavori pubblicati da questo dotto italiano, specialmente in filologia arcadica di ogni genere, ne rendono più dolorosa la perdita.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 14 maggio.

La seduta è aperta all'una e tre quarti, colla lettura del verbale di quella di sabato che è poi approvato.

La discussione è ancora sull'articolo 3, il quale, secondo il progetto della commissione, lascia libero l'interesse e nelle contrattazioni commerciali e nelle civili; secondo il progetto del senato, lo lascia libero solo nelle commerciali.

Chenal combatte di nuovo la legge (*fra una generale disattenzione*). Egli dice che, se oggi può ritenersi virtù ciò che ieri vizio, si potrebbero allora aprire le prigioni; che la legge riabilita gli usurai; che l'usuraio si può rassomigliare a colui che stendesse una tavola di salute al naufrago, per strangolarlo poi sulla riva; che scompariranno i piccoli proprietari a profitto dei ricchi: che sarà saviezza il differire la legge.

Farina P. appoggia il progetto, insistendo però sull'aggiunta, per cui l'art. 3 pei crediti ipotecari non andrà in vigore che col 1858, onde intanto vengasi a riformare il nostro sistema ipotecario e non si comprometta la verità del principio o non se ne renda troppo dolorosa l'applicazione.

Dopo qualche discussione sull'ordine della votazione, si vota sull'articolo della commissione, il quale è respinto. (*Della sinistra votano in favore i soli* Depretis, Casareto e Guglianetti: *votano contro* Chenal, Valerio, Asproni, Sineo, Billiet e Musso.)

Votasi l'articolo del ministero o meglio del senato, per cui nei soli affari di commercio l'interesse potrà essere liberamente convenuto dalle parti.

« Art. 4. (*del senato*) Nelle obbligazioni civili, l'interesse potrà elevarsi sopra il termine legale, purchè non ecceda il sei per cento.

Ove tali obbligazioni abbiano una scadenza non maggiore di un anno, e non siano guarentite da ipoteca, pegno o cauzione, l'interesse potrà elevarsi sino al sette per cento. »

Sineo lo combatte come prematuro.

Farina P. non lo voterà, perchè contrario ai principii ed economici e legislativi.

Menabrea dice che l'art. 5 è in contraddizione anche col principio della commissione, la quale, se vuol esser logica, deve respingerlo.

Deforesta: L'agricoltura manca di capitali ed il ministero, appunto preoccupandosi di ciò, aveva soppresso la tassa dell'interesse anche per le contrattazioni civili. La camera non ammise la libertà che in materia commerciale; ma io domando se l'agricoltura potrà trovar danaro al 5 p. 0|0, se si può collocare a più del 5 in fondi pubblici, in azioni industriali? Mettiamo dunque le proprietà in grado di poter fare qualche concorrenza a questi migliori collocamenti.

Menabrea dice che voterà la libertà commerciale, ma che questo articolo avrà per effetto di far aumentare l'interesse.

Cavour G., relatore, dice che voterà l'articolo come un primo passo, come il minor male. È impossibile trovar danaro al 5.

Deforesta dice essere, per i proprietari agricoli, meglio pagar anche il 6 p. 0|0 che non trovar affatto denaro.

Farina P.: Se voi lasciate tutta la libertà da una parte e dall'altra mettete un vincolo, i capitali andranno tutti alla libertà. La diminuzione dell'interesse è conseguenza del libero affluire dei capitali, ma la libertà è tolta quando esiste un vincolo.

Della Motta dice, che l'agricoltura non potrà prendere danari al 6, giacchè essa non rende che il 4.

Cavour C., pres. del consiglio e ministro di finanze: Ora che è stata respinta la libertà assoluta, devesi necessariamente adottare l'art. 4. Questa legge sarà una legge transitoria. Libertà e restrizione non possono star insieme. Siccome i non commercianti possono anche far effetti di commercio, la libertà dell'interesse commerciale si estenderà molto.

Se in questo periodo di due o tre anni la legge farà mala prova, si ritornerà al primo sistema; se no sorgeranno cento voci a domandare ch'essa venga estesa alle contrattazioni civili. Ma è conveniente che per questo si limiti intanto l'interesse al 5? Sono migliorate le condizioni del credito, ma danari al 5 non se ne trovano, o non senza grande difficoltà. Citerò all'on. conte Della Motta una persona di Torino che avrà stabili per 2 milioni, e che cercò invano un imprestito al 5. È dunque assolutamente necessario aumentare il *minimum*. Meglio è pei proprietari ottenere anche al 6 che non ottenere affatto. Le strade ferrate ed i fondi pubblici dànno più del 5. Nella commissione del senato c'era una persona che conosce molto bene la nostra piazza, e che disse succedere ogni giorno di veder capitali che vorrebbero impiegarsi al 6 con ipoteca, e che non potendolo rivolgonsi alle cedole. Le migliorie agricole possono dare anche l'8 e il 10. L'on. Della Motta sa che i buoni agricoltori del Vercellese, della Lomellina e del Novarese, che coltivano i beni, anche solo come conduttori, fanno talora spese gravi e stabili, dalle quali devono quindi ritrarre e interessi e capitali. Si fece a questo modo nella Lomellina un canale d'irrigazione che costò parecchie centinaia di mila lire, e che doveva quindi rendere il 10 e il 15. Agli agricoltori dobbiamo quindi agevolare il mezzo di trovar danaro.

Sineo combatte ancora l'articolo.

La prima parte di questo è messa ai voti ed approvata. (*Votano contro della sinistra* Valerio, Moia, Buttini, Sineo, Chenal, Sulis, Farina M. e Minoglio.)

Si mette quindi ai voti la seconda parte e viene respinta. (*Votano contro, oltre i suddetti della sinistra, tutta la destra ed otto o dieci della maggioranza*)

Valerio vorrebbe che si rendessero impossibile i contratti a termini di riscatto, sotto cui si nasconde l'usura e che sono una piaga d'immoralità e di rovina per le nostre campagne. Potrebbe citare un villaggio rovinato a questo modo da uno che vi comparve con un capitale di 100m. lire. Questa legge ne verrebbe fatta meno impopolare. Potrebbe la camera rimandar la cosa alla commissione ed al ministero.

Deforesta dice che la legge dà già modo di impugnare questi contratti, quando vi si celi usura; che del resto riesaminerà la cosa, per vedere se ci sia qualche cosa da fare.

Tegas: Questi contratti sono appunto la conseguenza del limite legale. L'unico rimedio era quello di togliere questo limite che è di impedimento ai contratti legittimi. Il dep. Valerio oppugnò il principio della libertà per favorire l'agricoltura; ma credo che le abbia invece fatto danno perchè questa non potrà profittare dei mezzi di credito che le si offrono. Abolite anche i contratti a termine di riscatto ed avrete aggravato lo stato attuale delle cose. Se quei contratti sono un male, è un male peggiore pei proprietari il non trovare danaro affatto.

Cavour G. dice che la commissione non può accettare il mandato che le vorrebbe affidare il deputato Valerio.

Sineo dice che questa limitazione sarebbe conforme alle altre esistenti già nel codice.

Valerio ritira la sua proposta, dietro la dichiarazione del ministro.

Approvasi l'ultimo articolo del progetto e si viene quindi alla votazione per iscrutinio segreto, la quale dà 41 voti favorevoli e 70 contrari.

La camera rigetta.

Farini presenta la relazione sul progetto di legge per l'erezione di un monumento a Carlo Alberto.

La seduta è levata alle 5 1|4.

Notizie Italiane

STATO ROMANO

Roma, 9 maggio. Il governo pontificio ha pubblicato nuove riduzioni alla tariffa doganale.

Esse sono importanti poichè rappresentano per alcuni articoli la diminuzione del terzo ed anche della metà del vecchio dazio.

Per alcuni articoli, come manifatture di vetro e di cristallo, mobili di lusso, merletti, ecc., vi ha invece aumento di dazio, talor sensibile.

Notizie Estere

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 11 *maggio*

Leggendo quest'oggi il discorso del conte Cavour mi sono sentito un movimento d'amor proprio soddisfatto per riguardo ad alcune cose che io vi ho saputo dire già molto tempo fa, e fra le altre quella dei buoni uffici offerti dalla Francia per l'accomodamento della vostra questione con Roma. Del resto non credo che tutto sia irrevocabilmente finito da questo lato, ed un vescovo francese che trovasi a Roma potrebbe essere anche incaricato di fare qualche tentativo in questo senso.

Il governo francese non fu per nulla soddisfatto del modo con cui nella camera dei rappresentanti del Belgio si trattò la discussione sulla stampa. Guardate al *Moniteur* d'oggi e vedrete che con un brano d'un giornale da una parte, con un brano di un discorso dall'altra, redige sostanzialmente un atto d'accusa in piena forma. In sostanza non trattasi che degli eccessi a cui trascende la *Nation*, ed i redattori di questa capiranno forse o dovranno capire che non può compromettersi un paese per il semplice piacere di dire qualche grossolana insolenza.

È però una cosa che merita considerazione quella che dopo la pace l'orizzonte si rifiuta a divenir color di rosa. Vi dico anzi che in tutte le classi della popolazione havvi una preoccupazione che veramente non saprei giustificare con nessuna ragione immediata, ma che pure esiste.

Il senato non vuol trangugiare la legge sulle vetture. I signori Troplong e Baroche fanno il loro possibile per portare a riva quella legge, ma vi sono molti che sono disposti a respingerla. Questa opposizione non è di buon augurio per il senato, trattandosi di una legge d'imposta suntuaria.

Il *Constitutionnel* sostiene che la Francia sta per contrarre un'alleanza intima coll'Austria; ma io dico che il *Constitutionnel* non ci ha ancora spiegato qual guadagno ci farebbe la Francia, e quindi io mi rifiuto di crederlo. Alleanza contro chi? Contro l'Inghilterra? Che bell'aiuto ci darebbe l'Austria contro l'Inghilterra!

Gli speculatori maledicono il momento in cui si cominciò a parlare dell'Italia, perchè trovano questa benedetta parola come un ostacolo a tutti i rialzi. L'imperatrice dura fatica a rimettersi completamente in salute e desidera il bel tempo per andarsene a Saint-Cloud. A.

INGHILTERRA

Nella seduta del parlamento inglese dell'8, furono proposti i ringraziamenti all'esercito e alla marina, e approvati ad unanimità tanto nella camera dei lordi come in quella dei comuni. Lord Palmerston nel proporre questo voto fece menzione della Sardegna nei seguenti termini:

« Le truppe del re di Sardegna non arrivarono abbastanza per tempo onde prender parte ai grandi fatti d'armi che ho testè menzionati (Alma, Balaklava, Inkermann) ma nel fatto della Cernaia, cui noi non abbiamo potuto prender parte, esse mostrarono quel valore, e quell'abilità, che distinsero sempre le truppe appartenenti a quella prode nazione; spiegarono in quel fatto un coraggio e un'esperienza militare che fece loro un immenso onore, e che è un sicuro pegno che se la guerra avesse continuato, e fosse venuto per esse l'occasione di una più estesa partecipazione alla guerra, avrebbero rivaleggiato la gloria delle precedenti loro gesta. »

SPAGNA

Leggiamo nel giornale di Barcellona la *Corona d'Aragona*:

« Le nostre relazioni col regno di Sardegna stanno per avere un sensibile aumento, e ce ne rallegriamo per l'interesse che c'ispira quel paese classico di lealtà ed onoratezza.

« Il nostro ministero ha dato pubblicità alla convenzione consolare firmatasi a Parigi il 3 aprile prossimo passato, dai signori Olozaga e Cavour, il primo nostro ambasciatore in Francia, l'altro plenipotenziario della Sardegna. In questo trattato, nel quale, sia detto per incidenza, troviamo tutti i segni di una reciproca amicizia, si stipulano dei vantaggi internazionali che assai ci convengono per riguardo alle nostre ricchezze e ai nostri interessi materiali. »

Notizie Ultime

Torino. L'*Armonia* annunzia che il suo foglio del giorno precedente è stato sequestrato.

A cagione del primo articolo di quel foglio, parecchi studenti offesi da alcune di quelle solite frasi ingiuriose che s'introducon or qua or là coll'apparente disegno di provocare, si recarono stamane all'ufficio dell'*Armonia* per dimandare una ritrattazione.

Ci vien detto che una deputazione fu ammessa nell'ufficio del giornale ed espresse la causa della dimostrazione, dimandando una ritrattazione delle parole ingiuriose stampate contro il corpo degli studenti. Ci si assicura che venne promessa la ritrattazione e fu invitata la deputazione a redigerla, per il quale oggetto questa si ritirava all'ufficio e portavasi all'Università dove in breve momento fu scritta. Ma tornando dall'ufficio dell'*Armonia*, le cose erano già mutate. Gli studenti trovaron la porta chiusa ed un tale che dal balcone prodemente gli apostrofò nonsenza qualche cerimonia.

Si fece naturalmente un po' di chiasso; ma la questura aveva inviato sul luogo alcuni apparitori per il buon ordine e per rassicurare l'animo tremebondo degli anonimi provocatori. Gli studenti d'altronde non avevano nessuna intenzione di trascorrere a violenze, aliene naturalmente dagli animi gentili ed educati, e che se sono riprovevoli sempre, lo sono poi specialmente in un paese libero; quindi tutto finì senza altro incidente e fu dimostro ancora una volta, se mai ve ne fosse d'uopo, che delle ingiurie pronunciate da certa gente non bisogna mai far gran caso e prenderne nota tutto al più come un indizio della loro rabbia impotente.

Da lettere ricevute da Malta in data del 7, scritte da persone autorevoli e che ci vennero comunicate, risulta evidente l'esagerazione ed anche l'erroneità di alcuni dei fatti annunciati dal *Portafoglio Maltese* circa la pretesa rivolta della legione anglo-italiana colà residente. È d'uopo sapere che appena la legione suddetta sbarcò in Malta, il partito dei gesuiti fece predicare dal pulpito contro questi italiani che esso chiamava eretici, perchè provenienti dal Piemonte, ed invitava la popolazione ad astenersi da qualunque relazione con essi.

Per molto tempo i legionari si tennero tranquilli e pazienti; ma alcuni giorno sono avendo la polizia arrestato, non solo, ma maltrattato un caporale che godeva fra essi di molta popolarità, si riunirono in un certo numero, e decisero di chiederne la liberazione. Mentre si avviavano verso il luogo ove il caporale era rinchiuso, incontrarono un commissario di polizia, col quale dopo qualche alterco di parole vennero alle mani, e ne restò ucciso. La plebe aizzata incominciò a tirar sassate e gridare contro i legionari, che aggrediti dovettero difendersi, e senza la disciplina che li regge certamente avrebbero potuto trascorrere a rappresaglie ancor più gravi in seguito a questi fatti.

Rimasero gravemente feriti alcuni degli ufficiali, fra cui Pandolfini, Monteforte e se non andiamo errati un ufficiale inglese di cui non ricordiamo il nome, che era accorso in loro aiuto.

È assolutamente falso che i legionari siansi trincierati in un forte come sembrava accennare il dispaccio telegrafico di ieri. L'ordine è stato prontamente ristabilito, nè venne più ulteriormente disturbato. Noi deploriamo questi avvenimenti che non posson essere scusati nè dalle provocazioni del partito clericale, nè dalle imprudenze della malcauta polizia di Malta.

— Il generale conte Stackelberg avendo adempiuta la sua missione presso la nostra corte, parte dimani alla volta di Varsavia dove si reca ad ossequiare il proprio sovrano.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 12 maggio.

A Vienna si crede sempre che, perduto l'appoggio della Russia e quello della Germania, si possa avere quello della Francia. Le lettere che giungono da quella capitale ci mostrano almeno che in tutte le classi si fa un solido fondamento su di Jacques Bonhomme come quello che deve far di puntello all'Austria nelle difficili circostanze in cui si trova. Il *Constitutionnel* sarebbe l'antesignano di questa alleanza commentata dalle corrispondenze viennesi del signor Debreaux e sostenuta a fondo dagli articoli del signor Granier de Cassagnac il quale, si ebbe già a titolo di incoraggiamento una croce di commendatore di non so quale ordine austriaco.

A Vienna si sentì male che non siasi nominato il signor Fonton che era tanto desiderato. La Russia continua a fortificare la sua frontiera e l'Austria pensa a cambiare Cracovia in una piazza di guerra. Intanto il principe russo D. . . . che abitava a Vienna da molti anni, vende i suoi mobili dicendo, che, sia guerra o pace, il soggiorno di Vienna non è più buono per i russi.

La pubblicazione della nota lasciata partendo dai ministri sardi ed i discorsi del conte Cavour, hanno fatto molta impressione nella diplomazia la quale non può credere il ministro sardo tanto avventato di arrischiarsi a tenere quel linguaggio se non avesse i gomiti al sicuro. Ma si attendono ancora maggiori lumi da una nota circolare che dicesi stia preparando il conte di Clarendon per i ministri inglesi all'estero, nella quale si traccieranno le norme della condotta generale degli agenti inglesi e si faranno comunicazioni e considerazioni intorno a ciò che avvenne nel congresso.

L'imperatrice è sortita dal palazzo quest'oggi in vettura scoperta, e se ne andò al bosco di Boulogne, dove vi era una folla considerevole.

Alla borsa si parlava della diminuzione dei boni del tesoro a Parigi e della fondazione di una società di credito mobiliare a Pietroburgo. Si diceva altresì che la Russia vuole assolutamente colla Francia, coll'Inghilterra e colla Sardegna l'unione dei due principati in uno stato solo. L'Austria e la Turchia vi si oppongono. A.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 14, sera.

Berlino, 13. Il principe Federico Guglielmo parte il giorno 17 per Londra.

Londra, 13. Gl' indiani di Panama hanno attaccato gli emigranti che andavano in California; 20 rimasero uccisi e 40 feriti.

Alessandria. Il generale Orgoni, ambasciatore straordinario dell' impero de' birmani in Francia, è qui aspettato.

Il rialzo de' consolidati, la dichiarazione del ministro inglese che il prestito dei cinque milioni copre tutto il *deficit* e il ribasso dei riporti a Parigi hanno contribuito al rialzo dei fondi francesi.

Azioni del credito mobiliare 1867.

Strade ferrate austriache 942.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 680.

Borsa di Parigi 13 *maggio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0		75 30 75 20
4 1|2 p. 0|0	94 05 94 »	
Fondi piemontesi		
5 p. 0|0 1849 .	» »	» »
3 p. 0|0 1853 .	» »	» »
Consolidati ingl.	93 1/4 (a mezzodì)	

Del 14 detto.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	» » » »	75 25 75 40
4 1|2 p. 0|0	94 »	» » »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	93 »	» »
1853 3 p. 0|0	» »	
Consolidati ingl.	93 3/4 (a mezzodì)	

Teatro Regio. Per secondare il desiderio generale, i professori d'orchestra di questa capitale si sono determinati di ripetere, domenica 18 corrente, nel suddetto teatro, alle ore 2 pomeridiane, l'applauditissimo concerto-monstre testè eseguitosi sulla piazza S. Carlo, coll' aggiunta dei seguenti pezzi:

Sinfonia dell'opera *Guglielmo Tell*, del maestro Rossini;

Brindisi dell'opera *La Traviata*, del maestro Verdi.

Teatro D'Angennes. Domani venerdì Antonio Zanardelli e la di lui figlia Elisa daranno il 4° esperimento di magnetismo animale, facendo alcuni nuovi tentativi di chiaroveggenza, trasmissione delle immagini del pensiero, e scelta di oggetti magnetizzati.

La Zanardelli abita in contrada di Po, num. 3, quarto piano.

G. ROMBALDO *Gerente.*

Presso GRENOBLE **ACQUE MINERALI D'URIAGE** APERTURA IL 15 MAGGIO

solforose e saline al più alto grado, esse sono speciali contro le malattie cutanee, le scrofole, le affezioni nervose ed i reumatismi, e convengono superiormente ai fanciulli deboli ed a tutte le persone delicate e linfatiche.

Lo stabilimento d'**URIAGE** è situato ad un'ora da Grenoble, nella più bella parte del *Delfinato.*

Vi furono testè aggiunti i **Bagni di piccolo latte.**

CALZATURE PRIVILEGIATE A VAPORE

da UOMO e da DONNA

DEPOSITI:

In Torino, *via Doragrossa, N.* 3 — *In* Genova, *piazza Carlo Felice, N.* 49.

Economia di prezzo, maggior durata, impenetrabili dall'umidità, di tutta eleganza e di qualunque forma. Si eseguiscono commissioni per l'Estero.

ECARRISSAGE

OSSIA

UTILIZZAMENTO DELLE BESTIE MORTE

NUOVO RAMO ASSUNTO DALLA SOCIETA' PER L'*ASSICURAZIONE DEL BESTIAME* CON REGIO DECRETO DEL 2 FEBBRAIO 1856

PRIMO CAPITALE SOCIALE L. 500,000 per Azioni di L. 250 caduna.

Fabbricazione di CONCIMI NORMALI e CONCENTRATI

Il Consiglio d'Amministrazione fondatore della Società ha la soddisfazione di far noto che l'analisi operata dal chimico sig. Cav. A. Abbene sul Guano concentrato stato preparato per maggior convinzione dell'immancabile riuscita, diede il seguente risultato, cioè: sopra 100 parti

Sostanze fertilizzanti	69 40
Materie emendanti le terre	12 60
Umido igrometrico	18 »
	100 »

e perciò risultando da queste prove un Guano di bontà uguale al migliore del Perù, pressochè compito il numero delle Azioni per l'attivazione della Società, questa sarà in grado di fornire quanto prima considerevoli quantità del suddetto Guano sempre **garantito** ed al modico prezzo di L. 2 al miria.

La Società poi essendosi assicurato l'acquisto di tutte le materie necessarie, sarà anche in grado di provvedere a vantaggio dell'agricoltore ed a prezzi mitissimi un Guano Normale specialmente preparato e superiore al concime comune.

Il Consiglio d'Amministrazione.

NB. Le Azioni sono di L. 250 caduna, pagabili ripartitamente in cinque rate e si sottoscrivono presso la Direzione generale della Società, in Torino, via Po, N. 33, 1° piano.

Ai primi sottoscrittori è accordato uno sconto di favore sul prezzo del Guano in proporzione delle loro Azioni.

PORTA NUOVA TORINO. **BAZAR ITALIANO** VIA CARROZZAI N. 17.

Grandioso assortimento di tutti i generi d'abiti da uomo, per l'attuale stagione, a prezzi modicissimi

Il sottoscritto s'incarica pure di fare qualunque sorta di lavoro in 24 ore.

Spera di essere onorato di un numeroso concorso. DESIO GIOVANNI.

AMMINISTRAZIONE
DEI VAPORI NAZIONALI
LINEA D'ITALIA

Si rende noto che a cominciare dal p. v. mese di maggio le partenze dell'Amministrazione tanto da NAPOLI quanto da MARSIGLIA avranno luogo in ogni **Mercoledì**, per cui le

PARTENZE SETTIMANALI

da Genova avranno luogo { per **Livorno, Civitavecchia e Napoli** ogni GIOVEDÌ alle ore 6 pomerid.
» **Marsiglia** . . . . » SABATO » 2 »

Si rinnova in quest'occasione l'avviso che a seguito di recenti convenzioni fra il nostro governo e quello delle Due Sicilie le merci imbarcate con bandiera sarda godono in Napoli di eguale trattamento come se importate con bandiera napolitana purchè procedano da paesi che abbiano col governo di Napoli eguali trattati di commercio.

Genova, 23 aprile 1856.

Torino, A. BONAFOUS e C. Il Direttore RAFFAELE RUBATTINO.

RIBOURT Dentista di Parigi

Via Doragrossa, N. 11, piano secondo,

Continua come per lo passato a fare l'applicazione del suo nuovo metodo di rimettere i denti e le dentiere artificiali senza *crochet*, come in qualsiasi maniera del sistema antico.

La detta applicazione ha luogo senza dolore nè estrazione di radici.

Il **Caffè** delle **Gallerie di S. Carlo**, via Porta Nuova, casa Gonella, si è riaperto sotto il nome di

CAFFÈ
DELLE CONFERENZE

Il nuovo proprietario ha fatto eseguire *al locale* suddetto *molti abbellimenti* e non poche *comodità*, che unito al *nuovo genere di servizio* che ha stabilito, spera d'ottenere l'aggradimento e l'appoggio d'un numeroso e continuato concorso.

MOBILI D'OGNI GENERE E D'OGNI PREZZO CON GRANDE RIBASSO

Doragrossa, N. 13, accanto all'Albergo di S. Simone.

GIACOMO CARLETTI

Pellettiere

fabbricante di valigie ed altri articoli simili da viaggiatori

Via Porta Nuova, casa Musy, porta n. 8, dirimpetto all'Albergo del Cavallo Rosso. Torino.

AVVISO

Nella fabbrica d'Acque minerali e gazose di CARLO FRIGERIO (via delle Quattro Pietre, N. 16) dietro suggerimento medico si fabbrica l'Acqua di Selz e di Sedliz coll'acqua della rinomata fontana di S. Barbara.

BANQUE GENERALE SUISSE

DE

CRÉDIT INTERNATIONAL FONCIER ET MOBILIER

Messieurs les Actionnaires qui n'ont pas encore effectué le versement de 150 francs par action ancienne, sont prévenus que passé le 18 mai prochain, leurs actions seront vendues à leurs risques, selon l'article 21 des statuts modifiés, et les certificats en cours annullés.

Genève, 30 avril 1856.

N.B. D'après l'article 63 des Statuts tout proprietaire d'action faisant partie des dix-mille de la première émission, aura le droit de les faire convertir en action de 250 fr. à raison de deux actions nouvelles pour une ancienne.

BANQUE GÉNÉRALE SUISSE

DE

CRÉDIT INTERNATIONAL MOBILIER ET FONCIER

(Société anonyme approuvé par le Conseil d'État de Genève)

SUCCURSALE A PARIS, 30, RUE LOUIS LE GRAND.

Par délibération en date du 14 avril dernier, approuvée par le Conseil d'Etat, l'assemblée générale des actionnaires de la Banque générale suisse à décidé:

Que cette établissement prend le titre de *Banque générale suisse de Crédit international mobilier et foncier*;

Que le capital est porté à 60 milions de francs, et divisé en trois séries de 20 milions chacune, à émettre successivement;

Que chaque série est représentée par 80,000 actions de capital de 250 francs chacune, remboursable en 30 ans, par voie de tirage au sort, au prix de 312 fr. 50 c., et par 88,000 actions de jouissance donnant un droit égal au partage des bénéfices sociaux. —Chaque action de capital est accompagnée d'une action de jouissance;

Que les porteurs d'actions de capital de la première série ont un droit de préférence à la souscription *au pair* des actions de la seconde série, à raison de deux actions nouvelles pour les trois anciennes;

Que les porteur d'actions de capital des deux premières séries ont un droit de préférence à la souscription *au pair* des actions de la troisième série, à raison de une action nouvelle pour trois anciennes;

Que des succursales seront établies en France, en Angleterre et en Italie;

Que le conseil d'administration sera composé de vingt-cinq membres, et le premier conseil formé de la manière suivante, avec autorisation de se compléter, MM.:

Le chevalier BLANC DE FERNEX, propriétaire à Genève.

AD BLAISE (des Vosges), ancien banquier à Paris.

BREITTMAYER, conseiller d'Etat, à Genève.

SIR ROBERT CARDEN, alderman, ancien lord-maire de Londres, président de la Banque de la cité de Londres.

CESAR DROIN, ancien directeur de la Banque générale suisse.

DROIN fils, ancien sous-directeur de la Banque générale suisse.

JAMES FAZY, président du conseil d'Etat de Genève.

GUSTAVE DE FERNEX, banquier à Turin.

G. GILPIN, administrateur du chemin de fer de Londres à Douvres, président de la Société nationale Freehold-Land.

E-T. GOLDSMID, ancien administrateur du chemin de fer de Blesmes et Saint-Dizier à Gray.

Le vicomte HUTTEAU D'ORIGNY.

CH. KOHLER, banquier à Genève.

Le duc DE LORGE.

MOULINIÉ aîné, négociant, ancien président du conseil d'Etat à Genève.

Le marquis CHRISTIAN DE NICOLAY.

OZOU DE VERRIE, vice-président de la Société anonyme des mines de la Mayenne et de la Sarthe.

CH. SARCHI, ancien secrétaire-général de la Compagnie du chemin de fer de Blesmes et Saint-Dizier à Gray.

W. SCHOLEFIELD, membre du Parlement, président de la Banque de Birmingham.

JOHN STEWART, administrateur de la Banque London and Westminster.

Le Conseil d'administration, formé comme il vient d'être dit, a décidé:

Que les actions destinées a compléter la première série du capital seront immédiatement émises.

Que cette souscription sera ouverte:

A Paris, à la succursale de la BANQUE GÉNÉRALE SUISSE DE CRÉDIT INTERNATIONAL MOBILIER ET FONCIER, rue Louis-le-Grand, 30.

A Londres, CITY BANK, Royal Exchange Buildings, et London and Westminster Bank.

A Genève, au siége de la banque générale suisse de crédit international mobilier et foncier.

Toute demande d'action doit être accompagnée d'un versement de 125 fr. par action.

Les souscriptions des départements, dans toutes les villes où la Banque de France a des succursales, peuvent verser leurs fonds au Crédit de M. Ch. Sarchi.

La souscription a été ouverte à Paris le lundi 28 avril, à la succursale de la Banque générale suisse de Crédit international mobilier et foncier, 30, RUE LOUIS-LE-GRAND.

CASSA
DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

Il Consiglio d'Amministrazione notifica agli Azionisti che con Decreto Reale del 29 aprile ultimo scorso vennero approvati li nuovi Statuti della Società, compilati in senso delle deliberazioni dell'Adunanza generale del 28 febbraio ultimo, e coi quali sono conferite a questo Stabilimento le attribuzioni di *Credito Mobiliare.*

Il Consiglio nella sua tornata del 2 corrente ha deliberato:

1° Che l'emissione delle nuove azioni debba aver luogo il giorno 10 corrente, e che contemporaneamente alla loro richiesta debba effettuarsi un primo versamento di L. 50 per azione.

2° Che il tempo utile pel detto versamento scadrà col giorno 24 corrente.

A mente delle deliberazioni della succitata Adunanza generale 28 febbraio si avverte che le antiche azioni restano liberate col già fatto pagamento di L. 250 per azione, e che ognuna di esse dà il diritto ad avere due nuove azioni.

Le richieste ed i versamenti possono farsi tanto alla sede della Società che alla succursale di Genova.

Torino, il 3 maggio 1856.

Stabilimento Idropatico MAGLIA
DI REGOLEDO
SUL LAGO DI COMO

Il sottoscritto si fa un dovere di rendere a pubblica cognizione che col giorno 15 del p. v. mese di maggio verrà riaperto il sulledato Stabilimento, nel quale vennero aggiunti diversi locali per nuovi bagni alla foggia di Parigi, con separazione dei due sessi; inoltre per ampliare le commode passeggiate e le amenità per i signori balneanti fece acquisto di un fondo detto Albiga.

Le molte prodigiose guarigioni ottenute nello Stabilimento nei quattro anni di sua fondazione si rilevano dal manifesto pubblicato orora dal sottoscritto.

FRANCESCO MAGLIA
Proprietario.

FRATELLI BOZZOLINI

Fabbricanti e Negozianti di TAPPEZZERIE IN CARTA con fabbrica in via Belvedere, casa Mantero, N. 3, deposito in via della Verna, rimpetto alla trattoria.

CONSULTAZIONI per la cura speciale delle ERNIE e delle malattie veneree, del Dott. in chirurgia e medicina ENRICO RIGHETTI, tutti i giorni dalle 10 alle 12 antim. e dalle 3 alle 5 pom. a Porta Nuova, piazza Carlo Felice, n. 11, piano primo.

Cambiamento di domicilio

Il magazzino di SPECCHI che trovavasi in via di Porta Nuova, sotto al campanile di S. Carlo, venne traslocato in Via Nuova, N. 16, più vicino alla Piazza Castello.

BALSAMO DEI TRE RE

Questo medicamento da vari anni sperimentato con successo nelle malattie putride e verminose constituisce un eccellente preservativo delle malattie dipendenti da debolezza ed inerzia del ventricolo e dalle alterazioni del sistema nervoso. Tra queste affezioni debbono annoverarsi le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, gl'ingorghi della milza e del fegato, i flori bianchi, l'itterizia, l'isterismo, la clorosi. Il suo uso dissipa le acrimonie, le viziose qualità del sangue e tiene allontanate le putride malattie, come le febbri tifoidee, lo scorbuto, il tifo.

Infine essenzialmente antiverminoso guarisce i funesti sconcerti della verminazione, malattia altrettanto fatale quanto negletta.

Si prepara alla farmacia Luciano, via di Po, 13. Flacon di 150 grammi L. 3. Di 300 grammi L. 6.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.